



AMBOISE
CHÂTEAU ROYAL

DÉPLIANT PER LA VISITA



Sulle terrazze del Castello reale d'Amboise

Una volta raggiunte le terrazze, potrete approfittare di una veduta panoramica sulla Valle della Loira

- ◀ A sinistra, il nuovo giardino di vasi allestito sul sito dell'antico residenza "Logis des sept vertus"
- ↑ di fronte alla rampa, la cappella di Saint-Hubert
- ↗ a destra, appartamenti residenze reali del XV e XVI secolo
- ↙ sul retro, i giardini in leggera pendenza e le due imponenti torri cavalleresche..

Durante il Rinascimento, il sovrano fa di questo castello un palazzo, simbolo della sua potenza, luogo d'incontro delle attività politiche, economiche ed artistiche nonché luogo di memoria di un periodo chiave durante il quale coabitano varie correnti stilistiche in provenienza dalle Fiandre e dall'Italia. L'Italia, oggetto delle brame di conquista da parte dei Francesi durante tutta la prima metà del XVI secolo, suscita inoltre la loro ammirazione per la sua vitalità artistica. I monarchi invitano ad Amboise numerosi artisti e uomini di lettere italiani la cui influenza si fonde al gusto francese per creare lo stile originale del "primo Rinascimento francese". Amboise è un esempio perfetto dell'evoluzione architettonica tra lo stile gotico ed il nuovo stile del Rinascimento francese. Centro del potere reale durante il Rinascimento, il castello fu luogo di residenza di tutti i re Valois e Borboni e teatro di numerosi eventi politici del regno: nascite, battesimi, congiure e editti di pace. Questa imponente fortezza garantisce la sicurezza della famiglia reale. In assenza della coppia reale, diventa "l'asilo nido" dei re di Francia: Carlo VIII vi nacque, Francesco I, sua sorella Margherita d'Angoulême e i figli d'Enrico II e Caterina de' Medici vi furono allevati.

Dalle origini al Rinascimento

Occupato sin dal Neolitico, Amboise diventa la città principale della popolazione celtica dei Turoni. Le prime fortificazioni, costruite sullo sperone roccioso, favoriscono lo sviluppo dell'artigianato gallo-romano. Nel IV secolo d.C., viene scavato un primo fossato per difendere gli appartamenti reali costruiti a dominare la città. Nel 503, Clodoveo, re dei Franchi, incontra il re dei Visigoti, Alarico, sull'Île d'Or, di fronte alle mura settentrionali. La fortezza diventa oggetto di disputa, durante il periodo medievale, tra i conti d'Angiò e quelli di Blois.

1214, Filippo Augusto, re di Francia, investe la Turenna; il signore del feudo d'Amboise diventa suo vassallo. 1431, Luigi d'Amboise è condannato a morte per aver complottato contro il favorito del re Carlo VII (1403/1422/†1461), La Trémouille. Verrà graziato ma dovrà rinunciare al Castello d'Amboise confiscato a favore della Corona. Carlo VII vi insedia una compagnia di franchi-arcieri. Il suo successore, Luigi XI (1423/1461/†1483) fa costruire un oratorio nelle vicinanze del maschio che fa sistemare per sua moglie, Carlotta di Savoia. Qui, nel 1470 nasce suo figlio, il Delfino Carlo, futuro Carlo VIII (1470/1483/†1498).



Louis XI



Charles VIII



La genealogia dei Valois

Il regno di Francia all'inizio del regno di Carlo VI

L'instabilità politica

Il delfino Carlo, minorenne alla morte del padre Luigi XI, è temporaneamente posto sotto la reggenza di sua sorella, Anna di Beaujeu. La sua autorità è contestata da suo cugino, il duca d'Orléans, alleato per opportunità al duca di Bretagna (1484) e a Massimiliano d'Austria (1486): scoppia così la "folle guerra" (o guerra franco-bretone) contro il re di Francia (1486-1488).

Il matrimonio con Anna di Bretagna

Anna di Bretagna è l'erede del duca di Bretagna, Francesco II il cui ducato rappresenta la posta in gioco della rivalità tra la dinastia imperiale degli Asburgo e quella dei re francesi Valois. La morte del duca di Bretagna (1488) mette fine alla "guerra folle" che l'opponeva al re di Francia.

Quest'ultimo ottiene l'annullamento del matrimonio dell'erede del ducato con Massimiliano d'Asburgo e rompe il suo fidanzamento con Margherita d'Austria, figlia dell'Imperatore, per sposare Anna di Bretagna il 6 dicembre 1491. Questo matrimonio convalida così l'unione personale della Francia con il ducato di Bretagna che diventerà definitivamente parte del regno nel 1532. Anna alloggia ad Amboise, luogo di residenza della coppia reale. La coppia avrà tre figli maschi e una figlia che muoiono tutti in tenera età. Nonostante questi lutti, la regina impone la sua personalità alla corte: aumenta il numero delle donne a corte, circondandosi di un gruppo di un centinaio di dame di alto rango e di damigelle d'onore. Chiama al suo servizio alcuni artisti di talento come il pittore di Tours Jean Bourdichon, autore delle celebri miniature del suo libro di preghiera, e lo scultore Michel Colombe.

Il grande progetto architettonico del re d'Amboise

Carlo VIII, subito dopo il matrimonio con Anna di Bretagna nel 1491, decide di installarsi nel castello della sua infanzia ad Amboise. L'anno seguente, lancia il progetto d'estensione del complesso medievale: la Cappella Sant'Uberto è finita nel 1493, poi, negli anni successivi, vengono costruiti il Logis des Sept Vertus sul lato sud e gli Appartamenti reali a nord. Questi edifici, costruiti prima della partenza del re per l'Italia, traducono lo stile gotico fiammeggiante. Il re ritorna nel 1496 accompagnato da numerosi artisti italiani. Affida loro la realizzazione delle decorazioni interne degli appartamenti e la creazione di giardini ispirati alle ville italiane. La grande novità del progetto reale risiede nella costruzione di due grandi torri dalle dimensioni impressionanti.

Alla morte di Carlo VIII nel 1498, i lavori di costruzione del castello non sono certo completati ma una gran parte è stata realizzata, in appena 5 anni!

Le campagne del re di Francia in Italia e l'arrivo dei primi italiani ad Amboise

Alla morte del re di Napoli, Ferrante I, Carlo VIII rivendica il suo regno avanzando come argomento la discendenza da Carlo IV d'Angiò (noto anche come Carlo del Maine), ultimo conte di Provenza e sovrano "legittimo" del regno di Napoli occupato dagli Aragonesi dal 1442.

Parte dunque nel 1494 alla testa dell'esercito francese composto da 30 000 uomini con l'obiettivo di prendere possesso del regno e giunge a Napoli nel febbraio 1495. Cominciano così le campagne d'Italia che porteranno successivamente Carlo VIII, Luigi XII e Francesco I sulla via del regno di Napoli o del ducato di Milano. Nonostante numerose vittorie, (tra le quali la più nota è quella di Melegnano nel 1515) e lunghi periodi d'occupazione francese, il risultato di queste spedizioni è sfavorevole ai monarchi e, nel 1559, Enrico II firma il trattato di Cateau-Cambrésis che mette fine alle pretese francesi sulla penisola italiana. Queste campagne militari in Italia accentuano, ovviamente, il gusto dei sovrani per il Rinascimento e li portano ad invitare ad Amboise uomini di lettere e grandi artisti italiani, tra i quali il pittore Andrea del Sarto e il celebre artista-ingegnere Leonardo da Vinci.



La Cappella Sant'Uberto



L'edificio, dedicato a Sant'Uberto, santo patrono dei cacciatori, viene costruito nel 1493 sulle fondamenta dell'antico oratorio eretto durante il regno di Luigi XI. Questa cappella, destinata ad uso privato dei sovrani, è in stile gotico fiammeggiante e deve la sua fama alla presenza della tomba di Leonardo da Vinci morto ad Amboise il 2 maggio 1519.



Tomba di Leonardo da Vinci

alcuni parti del Castello di Chambord. Molto vicino al re, avrebbe immaginato per lui varie forme di divertimento durante le feste reali del 1518.



FRONTE AGLI APPARTAMENTI REALI Il cortile ed il fossato

Amboise, prima espressione architettonica del Rinascimento nella Valle della Loira

Dopo la morte di Carlo VIII, comincia il regno del suo successore, Luigi XII (1462/1498-1515), e vengono portati a termine i lavori di costruzione della seconda torre, la torre Heurtault, addossata alla cortina sud e quelli della galleria che delimitava il giardino di Don Pacello.

Alla sua morte, il nuovo sovrano Francesco I (1494/1515/1547) rinnova i privilegi fiscali accordati alla città (in ricordo alla sua giovinezza trascorsa ad Amboise) e fa sopraelevare l'ala perpendicolare alla Loira. Le finestre affiancate da pilastri testimoniano dell'influenza italiana e si differenziano da quelle del palazzo di Carlo VIII, parallelo alla Loira, i cui pinnacoli slanciati sono di stile gotico fiammeggiante. Enrico II farà costruire più ad est un altro palazzo, parallelo all'ala rinascimentale del palazzo reale. Vi lasciamo immaginare le dimensioni di questa costruzione in cui si potevano contare fino a 220 stanze.

Gioco di palla tragico nel fossato del castello

Philippe de Commynes, celebre cronista, racconta questo triste episodio: il 7 aprile 1498, il Re Carlo VIII accompagnato dalla Regina, Anna di Bretagna, si avvia verso la galleria Haquebac, che sovrastava il fossato che collegava da nord a sud il Logis des Sept-Vertus agli appartamenti del Re (il fossato riempito nel XVII secolo è stato in parte recuperato nel XIX secolo), per assistere ad una partita di jeu de pomme (l'antenato del tennis). Sbatte la testa contro l'architrave di una porta e muore dopo qualche ora all'età di 66 anni, senza eredi maschi.



IL PALAZZO GOTICO - PIANO TERRA Sala delle Guardie, loggia, sala del pilastro



1. Sala delle Guardie

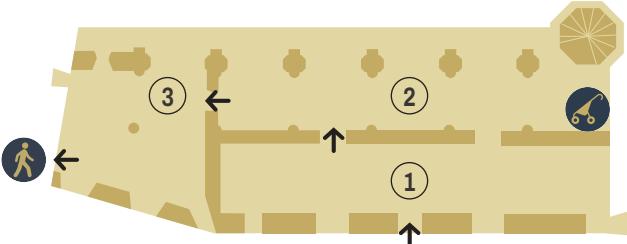
A destra, è possibile potete scoprire le fasi successive di costruzione del castello nel corso dei secoli, grazie a terminali interattivi. Le proiezioni video mostrano le condizioni in cui fu realizzato il grande progetto di Carlo VIII e la ricchezza architettonica e decorativa del Logis des Sept Vertus, oggi scomparso. Sulla vostra sinistra inizia la visita, con una successione di stanze di guardie che controllano l'accesso ai piani nobili.

2. La loggia delle guardie

Questa galleria aperta permetteva di controllare le imbarcazioni che navigavano sulla Loira e le persone che attraversavano il fiume sul ponte.

3. La sala del pilastro

Questa sala permetteva la circolazione dei domestici e delle guardie tra la vecchia galleria del maschio, che dominava il fossato, e gli appartamenti reali. Una scala permetteva di accedere alla "chambre à parer" del re Carlo VIII, oggi chiamata sala dei Suonatori di tamburino.



Per continuare la visita, prendere la scala in fondo alla stanza



Si consiglia di lasciare le carrozze vicino alla barriera, a destra della loggia delle guardie, e di recuperarle alla fine della visita.



Tornare indietro verso l'ingresso del palazzo. L'accesso al 1° piano si trova sul retro del palazzo, lato giardino (si veda la piantina sul retro del dépliant). Sotto la galleria d'Aumale, una rampa d'accesso permette di raggiungere il 1° piano.



IL PALAZZO GOTICO - 1° PIANO La sala dei suonatori di tamburino

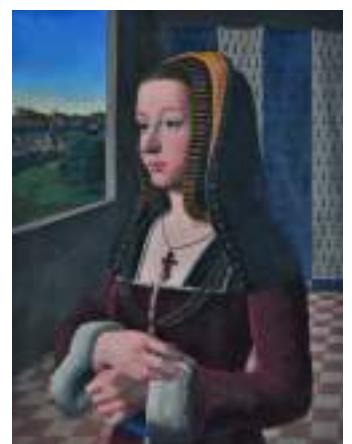
Il re Luigi XI (1423-1483) fu il primo a visitare occasionalmente nell'antica fortezza medievale, dove vivevano la moglie e il figlio, il futuro Carlo VIII. Durante una di queste visite, fondò l'Ordine di Saint-Michel, la cui longevità di oltre 360 anni supera di gran lunga quella dell'attuale Legione d'Onore francese.

Decise anche di fondare le prime fabbriche di seta (14 marzo 1470) che portarono ricchezza nella Valle della Loira. Questa sala era in origine la "chambre à parer" del Re Carlo VIII. La sala "dei tamburini" (i musicisti) evoca il ricordo delle feste e dei Balli dati al Castello. Il nome venne attribuito durante un soggiorno ad Amboise del re Luigi XIV (1661).

L'annessione della Bretagna al regno di Francia (1532)

Grazie al matrimonio del re di Francia Carlo VIII con Anna di Bretagna (1491), unica discendente di Francesco II, duca di Bretagna, il ducato diventa in un primo momento parte del regno attraverso un'unione personale. Poiché alla morte del re Carlo VIII (1498), la coppia reale non ha discendenti in vita, il contratto di matrimonio obbliga Anna di Bretagna (†1514) a sposare il nuovo Re di Francia, Luigi XII (1462, †1498, †1515), suo cugino.

Francesco I (1494/†1515/†1547), successore di Luigi XII, diventa beneficiario del regno in nome di sua moglie Claudia di Francia (†1524), figlia di Luigi XII e d'Anna di Bretagna, poi dei suoi figli Francesco ed Enrico. Nel 1532, l'anno della maggiore età del "duca delfino" Francesco, gli stati del ducato accettano l'unione con il regno di Francia.



Anna di Bretagna



IL PALAZZO GOTICO - 1° PIANO La grande sala

La grande sala

Durante il Rinascimento, il re di Francia estende progressivamente il suo potere sul regno assicurandosi in particolare la fedeltà dei governatori, degli ufficiali e dei membri del clero. Esige, inoltre, che i grandi signori restino per lunghi periodi al suo fianco, in compagnia delle loro mogli: le donne entrano quindi alla Corte reale. Da quel momento, le udienze solenni e le feste diventano appuntamenti immancabili alla vita delle Corte. La Grande Sala è una delle prime sale di queste dimensioni a servire da cornice a tali riunioni mondane.

Francesco I (1494/1515/†1547),

grande mecenate delle arti del Rinascimento francese

Luigi XII scelse Amboise per accogliere suo cugino e presunto successore, Francesco d'Angoulême che vi arrivò all'età di 4 anni, accompagnato da sua madre, Luisa di Savoia, e da sua sorella Margherita. Trascorrerà la sua infanzia nel Castello prima di salire al trono nel 1515.

La sua passione per il Rinascimento lo porterà ad essere un grande mecenate delle arti. Diventa il protettore di uomini di lettere francesi come Budé, Marot, du Bellay, Ronsard e Rabelais e si circonda di artisti italiani come Andrea del Sarto, Leonardo da Vinci e Benvenuto Cellini. Sopraeleva l'ala rinascimentale del palazzo reale d'Amboise e fa decorare le finestre secondo il gusto italiano.

Il caso dei manifesti o L'affaire des placards

e la congiura d'Amboise, preludio delle guerre di religione

Nel 1516, con il Concordato di Bologna, Francesco I fa riconoscere la sua autorità sulla Chiesa. Anche se è favorevole alla riforma della Chiesa, si tiene lontano dalle controversie teologiche. Ma dei "manifesti" che protestano contro "les horribles, grands et importables [insupportables] abus de la Messe papale" ("gli orribili, enormi ed insopportabili abusi della Messa papale") sono affissi nella notte tra il 17 e il 18 ottobre 1534 nelle grandi città del regno e alle porte della camera del re ad Amboise. Questa provocazione interrompe il processo di riforma moderata sostenuta dal re. Due o trecento persone vengono arrestate e decine di sospetti di eresia sono mandati al rogo nei mesi successivi.

Nel 1560, il nuovo Re Francesco II, figlio primogenito di Enrico II e Caterina de' Medici, ha sedici anni. Ha sposato l'anno precedente Maria Stuarda, regina di Scozia; sono i Ghisa, zii di Maria e sostenitori di una politica repressiva nei confronti dei protestanti, a detenere tutto il potere. Il 27 e 29 marzo 1560, i protestanti cercano di sequestrare Francesco II nel castello d'Amboise per sottrarlo all'influenza dei Ghisa ma i congiurati vengono scoperti, arrestati e giudicati prima di essere giustiziati sulla pubblica piazza: alcuni verranno persino impiccati al balcone del Castello "per dare l'esempio". Gli scontri armati tra i grandi del regno raggiungeranno il loro culmine con la notte drammatica della Saint-Barthélemy il 24 agosto 1572.



GLI APPARTAMENTI RINASCIMENTALI - 1° PIANO La grande camera

Questo ambiente era all'origine una camera d'apparato nella quale il re riceveva il suo entourage. Oggi, la camera è arredata con una collezione di mobili e di oggetti legati agli usi della tavola del re. I cavalletti medievali lasciano il posto al tavolo "all'italiana" che è molto decorato e ha delle prolunghe. L'arte della tavola evolve lentamente con l'utilizzazione ancora limitata della forchetta a due denti (fino al regno d'Enrico III, il coltello e il cucchiaio vengono utilizzati più facilmente).



Francesco I



Grande cassapanca rinascimentale in noce



Ceramica con decorazioni rinascimentali
XIX secolo

Introduzione della prospettiva in epoca rinascimentale

In materia di mobilia, lo stile gotico della fine del XV secolo era caratterizzato dall'uso di motivi a pergamena o dal ricorso all'arco spezzato. Nel Rinascimento, viene riscoperta la prospettiva antica, chiamata anche "trompe-l'oeil" che contribuisce a dare una grande profondità alla decorazione dei mobile e degli arazzi.



GLI APPARTAMENTI RINASCIMENTALI - 1° PIANO La Camera del re

Questo ambiente fu la camera del re Francesco I (1494-1515-†1547) e di suo figlio Enrico II (1519-1547-†1559). Fu occupata da Caterina de' Medici (1519-1589) sua moglie che svolse, dopo la sua tragica morte, un ruolo decisivo negli affari del paese durante i regni successivi dei suoi figli. L'arredo della camera illustra perfettamente l'introduzione della prospettiva nelle arti decorative del XVI secolo.

Leonardo da Vinci, figura tutelare delle arti

Leonardo da Vinci impressiona la corte di Francia grazie all'eclettismo delle sue conoscenze e dei suoi talenti. La sua fama contribuisce senza dubbio alla gloria del re Francesco I, "protettore delle Arti e delle Lettere". D'altronde, il sovrano francese acquisisce nel giugno 1518, alcuni dei più celebri ritratti del maestro come ad esempio la famosa "Sant'Anna" che ornerà persino una delle sue cappelle. Il successo di Leonardo da Vinci aumenta nel '700 e l'800. Il pittore François-Guillaume Ménageot (1744-1816), realizza nel 1781 il quadro "La Morte di Leonardo": l'opera rappresenta Francesco I che assiste all'ultimo sospiro del grande maestro toscano nel Clos Lucé, residenza messa a sua disposizione nelle vicinanze del Castello reale. Benché questa scena non sia mai esistita a causa dell'assenza del re trattenuto a Saint-Germain-en-Laye, il soggetto esalta le relazioni privilegiate tra il re mecenate e il genio fiorentino. L'opera viene acquistata da Luigi XVI lo stesso anno per far realizzare un arazzo destinato ad una delle gallerie di Versailles. La stessa scena venne ripresa con brio nel 1818 dal pittore Jean-Auguste-Dominique Ingres (1780-1867). Ménageot è quindi uno dei precursori dello stile Troubadour che ebbe grande successo durante il XIX secolo. Numerose stampe ispirate da questa scena vennero diffuse nelle dimore borghesi, contribuendo così a rendere popolare il re e l'artista come due importanti figure del Rinascimento.



Dipinto "La morte di Leonardo da Vinci", opera di François-Guillaume Ménageot nel 1781, deposito della città d'Amboise, Museo municipale.

Caterina de' Medici

Enrico II



GLI APPARTAMENTI RINASCIMENTALI - 1° PIANO Il guardaroba

Questo ambiente trasformato nel 1800, conteneva le tenute del re o della regina a prossimità della sua camera.

Il destino caotico del Castello

I soggiorni dei monarchi diventano sempre più rari a partire dal regno di Enrico III (1551-1574-†1589) e la Corte lascia definitivamente la Valle della Loira sotto Enrico IV per installarsi nell'Ile-de-France.

Sovrani che sono passati per Amboise nei secoli XVII e XVIII.

(fuori collezione)



Enrico IV



Luigi XIII



Luigi XIV



Filippo V di Spagna

Per mancanza di manutenzione, il castello è l'ombra di se stesso. Le prigioni e le torri servono ancora per rinchiudere i nemici dello Stato (come ad esempio, Nicolas Fouquet nel 1661) e i prigionieri

di guerra nei secoli XVII e XVIII. Nel 1631, il Ministro Richelieu ordina la demolizione preventiva delle fortificazioni del castello e il riempimento del fossato per evitare l'utilizzazione delle piazeforti del regno contro il re Luigi XIII. Il Castello resta comunque una tappa per i sovrani successivi nel XVII secolo: Enrico IV (1553-1589-†1610) nel 1598 e nel 1602, con maggiore frequenza Luigi XIII (1601-1610-†1643) e Luigi XIV (1638-1643-†1715) nel 1650 e nel 1660.



SCALA INACCESSIBILE.

L'Histopad® permette di proseguire la visita virtuale del 2° piano (chiedetelo, se necessario, ai sorveglianti delle sale) rimanendo nella Grande Salle. I sorveglianti vi aiuteranno a superare la rampa verso la galleria d'Aumale (stazione n°15, punto di giunzione con la fine del percorso per visitatori validi).



I SALONI DEL XIX SECOLO - 2° PIANO Lo studio Orléans-Penthievre

Nel 1763, il duca di Choiseul (1719-1785) ottiene dal re la città d'Amboise, che viene elevata al rango di ducato ma, nonostante ciò, il castello viene trascurato a profitto del castello di Chanteloup situato nelle vicinanze (oggi scomparso). Alla sua morte, il castello è acquisito (1786) dal duca di Penthievre (1725-1793), cugino del re Luigi XVI e nipote legittimo del Re Luigi XIV, che farà sistemare il palazzo reale e disegnare dei nuovi giardini i cui viali sinuosi sono ancora visibili.

Sulla torre occidentale, detta "Garçonnet" viene costruita una pagoda ottagonale secondo la moda delle cineserie alla moda nel XVIII s. Confiscato alla Rivoluzione, il castello subisce un incendio poi varie campagne di demolizione organizzate da Pierre-Roger Ducos, console dell'Impero.

Alla Restaurazione, il castello torna di proprietà dell'unica erede del duca di Penthievre, Luisa-Maria Adelaide di Borbone (1753-1821), duchessa d'Orléans, vedova di Luigi-Filippo Giuseppe, duca d'Orléans (1747-1793) detto "Egalité".

Lo studio presenta una serie di ritratti della fine del XVIII secolo che rappresentano il nonno materno e i genitori del futuro re dei Francesi, Luigi-Filippo I.



Duca di Choiseul



Duca di Penthievre



Genealogia dei
Borbone-Orléans



I SALONI DEL XIX SECOLO - 2° PIANO Salone di Orléans

Luigi Filippo, duca d'Orléans, riceve il castello da sua madre Luisa Maria Adelaide di Borbone Penthievre nel 1821. Il futuro re dei Francesi (1773, †1830, †1850) acquisisce 46 case che circondano il castello per farle demolire e liberare così le mura. Realizza il primo restauro della cappella Saint Hubert, trasforma l'antica dimora delle sette virtù distrutta da un incendio in un terrazzo sul tetto e aggiunse un salotto panoramico sul tetto della torre dei Minimes.



Luigi Filippo, Re dei Francesi

Luigi Filippo è il capostipite del ramo cadetto dei Borboni discendente da Filippo d'Orléans, fratello del re Luigi XIV. Sposa i primi ideali rivoluzionari prima di ritirarsi in esilio in vari paesi d'Europa e negli Stati Uniti d'America. Nel luglio 1830, il Re Carlo X abdica dopo tre giornate d'insurrezione, "Le Tre Gloriose". Le idee progressiste e la grande popolarità di Luigi Filippo lo spingono sul trono.

Comincia così un regno di diciotto anni (1830-1848) più conosciuto con il nome di "Monarchia di luglio". Presta giuramento alla Carta Costituzionale rivisitata e diventa Luigi Filippo I, re dei Francesi. La prosperità economica dell'inizio del regno cede il posto ad una grave crisi economica e sociale. Il suo rifiuto di procedere ad una riforma elettorale cristallizza tutti i malumori fino alla "campagna dei banchetti". Il divieto di tenere un banchetto a Parigi degenerò in sommossa e costrinse il re ad abdicare il 24 febbraio 1848. Morirà in esilio in Inghilterra nel 1850.



I SALONI DEL XIX SECOLO - 2° PIANO Sala Abd-el-Kader

Abd-el-Kader e l'inizio della conquista dell'Algeria

Nella primavera del 1827, uno incidente diplomatico tra il dey di Algeri e il console francese provocò una forte tensione tra la Reggenza e la Francia e porta nel giugno 1830 allo sbarco di truppe della flotta francese nella periferia di Algeri. Le guarnigioni francesi si stabiliscono in tutte le aree portuali. Il dey di Algeri e il bey di Orano, rappresentanti del Sultano ottomano, prorogano la via dell'esilio. Nella provincia di Orano, il padre di Abd-el-Kader tiene un ruolo di primo piano nella resistenza alla conquista. Sulla sua scia, Abd-el-Kader vive il suo battesimo del fuoco all'inizio del 1832. Poi, all'età di 24 anni, viene posto a capo di una confederazione di tribù e prese il titolo di "emiro" ("comandante").

I principi d'Orléans in campagna

La partecipazione dei cinque figli del re Luigi Filippo alle campagne d'Algeria serve a rafforzare il prestigio della famiglia reale. Il duca di Nemours partecipò alla presa di Costantino il 13 settembre 1837. Il principe ereditario, il duca d'Orléans, attraversò la sfilata delle Porte di Ferro (sui monti Bibans) nell'autunno del 1839. In presenza del giovane duca d'Aumale, le truppe francesi conquistarono la Smala, la capitale mobile dell'emiro Abd-el-Kader, il 16 maggio 1843. Questo evento vale al duca d'Aumale di essere nominato governatore dell'Algeria nel settembre 1847, nonostante la sua giovane età (25 anni). Il principe di Joinville, nominato contrammiraglio, comanda il bombardamento navale di Tangeri e Mogador nel 1844. Il duca di Montpensier si distingue nella battaglia di Biskra (1844) poi nelle battaglie contro i Cabili (1855).

La prigionia ad Amboise dell'emiro Abd-el-Kader (1848-1852)

Dopo 15 anni di duri combattimenti contro gli eserciti francesi, Abd-el-Kader si risolveva a deporre le armi e a lasciare per sempre l'Algeria a condizione di poter ritirarsi nella terra d'Islam. Questa condizione viene accettata dal duca di Aumale, allora governatore generale dell'Algeria, e il 24 dicembre 1847 Abd-el-Kader si imbarca con la sua famiglia e i suoi cari. La promessa fatta all'emiro, però, non viene sostenuta a Parigi dal governo e Abd-el-Kader apprende, durante la sosta della sua barca a Tolone, che è considerato prigioniero. Nonostante la rivoluzione del 24 febbraio 1848, la sua sorte non cambia: l'emiro e il suo seguito vengono condotti prigionieri al castello di Pau poi al castello di Amboise dove arrivano l'8 novembre 1848. Vi rimarranno per 4 anni. Durante questi anni, la prigione dell'emiro suscita numerose proteste in Francia, come all'estero e l'opinione pubblica a favore della liberazione di Abd-el-Kader continua a rafforzarsi. Il principe Luigi Napoleone Bonaparte, allora presidente della Repubblica, si viene ad Amboise il 16 ottobre 1852 per notificare all'emiro la sua liberazione immediata. L'emiro si reca allora a Parigi dove riceve innumerevoli manifestazioni di simpatia e di rispetto, poi lasciò la Francia per stabilirsi come aveva previsto nell'impero ottomano, non lontano da Damasco. Nel luglio 1860, Abd-el-Kader offre eroicamente la sua protezione a migliaia di cristiani, minacciati di morte, alle porte di Damasco. Il suo gesto generoso è salutato in tutto il mondo e l'imperatore Napoleone III nomina l'emiro alla dignità di Gran Croce della Legione d'Onore. L'emiro ritorna un'ultima volta ad Amboise il 29 agosto 1865 ed è festeggiato da tutti gli abitanti di Amboise.



Torre dei Minimi

Dal tetto della Torre dei Minimi si domina la Loira da un'altezza di quaranta metri. Il salone panoramico che venne costruito nel 1843 (oggi scomparso) accolse il Principe-Presidente Luigi Napoleone Bonaparte (1808-1873) venuto annunciare la sua liberazione all'emiro Abd el-Kader il 16 ottobre 1852. La parte superiore di questa torre venne completamente rifatta dall'architetto Ruprich-Robert alla fine del XIX secolo.

Una scala vi permette di raggiungere la rampa della torre edificata durante il regno di Carlo VIII.



In fondo alla scala, potrete recuperare le carrozzine lasciate,
all'inizio della visita, vicino alla barriera.



Nella rampa

L'Imperatore uscito indenne dalle fiamme

Questa rampa elicoidale permetteva ai cavalli del re o dell'Imperatore di raggiungere le terrazze del castello dalla città. Prendendo l'altra torre, la Torre Heurtault, l'Imperatore Carlo V fece il suo ingresso nel castello nel dicembre 1539 su invito del re Francesco I. Il suo soggiorno fu segnato da un incidente: durante il passaggio del convoglio imperiale che percorreva la rampa della torre Heurtault, una torcia appiccò il fuoco ad un arazzo. Uscito indenne dall'incidente, l'Imperatore proseguì l'indomani il suo viaggio in direzione delle Fiandre.

In cima alla rampa, si raggiunge la galleria d'Aumale.

Galleria d'Aumale

Questa galleria porta il nome del quinto figlio di Luigi Filippo, il duca d'Aumale (1822-1897), proprietario del castello a partire dal 1895. Militare e uomo politico, è stato anche un grande mecenate, all'origine della più grande collezione privata in Francia di libri ed opere d'arte oggi riuniti nel castello di Chantilly, sotto l'egida de l'Institut de France.

Durante il Rinascimento, questa galleria collegava l'ala degli appartamenti reali (a destra) agli appartamenti d'Enrico II e dei suoi figli (ala parallela, a sinistra), oggi scomparsi, che davano sui giardini.



I giardini

Nella storia dei giardini, il giardino sospeso d'Amboise, creato alla fine del 1400, segna un'importante cambiamento. Al ritorno dall'effimera conquista del regno di Napoli e ancora stupefatto dalle sue scoperte, Carlo VIII inserisce un spazio ricoperto di giardini nel grande progetto di trasformazione del castello.

Ne affida la realizzazione ad un religioso napoletano, Don Pacello da Mercogliano, che progetterà un giardino nelle vicinanze dei nuovi appartamenti: si tratta di un giardino ornamentale, uno spazio di pace in cui i cinque sensi sono sollecitati. Il percorso della visita è disegnato per attirare l'attenzione sulla diversità botanica e la ricchezza ornitologica.

(mappa sul retro del foglietto illustrativo)

La terrazza di Napoli

Questa terrazza che si trova all'uscita della Torre dei Minimi era piantata, fino a qualche anno fa, di tigli per tutta la sua lunghezza. Questa configurazione cancellava le tracce del primo giardino del Castello realizzato nel 1496 secondo le volontà di Carlo VIII di ritorno dall'Italia. Il giardino immaginato da Don Pacello, porta in sé i germi dei giardini del Rinascimento francese aperti sul paesaggio e visibili dagli appartamenti reali.



La Terrazza superiore piantata con carpini bianchi costeggia le mura medievali nel lato nord-est del parco. Questo promontorio, nato a scopo difensivo, è stato trasformato in un belvedere alla cui base si trova una piccola grotta decorata con la scultura dell'animale simbolo del re Luigi XII, il porcospino. La posizione del belvedere permette di scoprire, al di là delle mura orientali, i grandi fossati e la controscarpa.

I giardini all'inglese

Dando le spalle al fiume verso sud, l'ex parco romantico è attraversato da viali. Negli ultimi anni, sono stati piantati dei lecci, dei bossi, dei cipressi, del rincospermo, della vigna, delle graminacee, dei gerani e dei cardi...



I giardini

Il viale centrale del parco costituisce l'asse principale dal quale partono i viali secondari. Questo viale lastricato conduce verso gli appartamenti reali dall'ingresso storico materializzato da un portale in legno. Da questo punto preciso del parco lo sguardo approfitta di un panorama magnifico punteggiato dai vari elementi del castello (cappella, bacino, tetti delle torri, ecc.).

Sulla terrazza Sud-Est, oltre il cedro del Libano, il Giardino Orientale, progettato nel 2005 dall'artista Rachid Koraïchi, rende omaggio alla memoria dei compagni d'esilio dell'Emiro Abd-el-Kader morti ad Amboise. La disposizione geometrica delle steli è interrotta da una linea verde in direzione della Mecca.

All'ombra del maestoso **cedro del Libano** piantato all'epoca del re Luigi Filippo, una **vasca** permette di restituire un elemento importante della decorazione del giardino, uno spazio di frescura. È praticamente impossibile immaginare il giardino senza la presenza dell'acqua sia per le sue proprietà vitali che per le sue qualità estetiche.

Di fronte alla seconda torre, la Torre Heurtault, le piante di lavanda costeggiano il viale in direzione degli appartamenti.

Sulla destra, in direzione della cappella, il giardino delle sette virtù composto da 3 cortili delimitati da gelsi in vaso, segna il posto dell'omonima allogio, oggi scomparsa. Il gelso è uno degli alberi emblematici del luogo. Nella sua lettera firmata al castello d'Amboise il 14 marzo 1470, Luigi XI ordinò l'installazione di filature di seta a Tours. Esse portarono la ricchezza nella Valle della Loira fino al XIX secolo.



Busto di Leonardo da Vinci

Nella parte inferiore del parco, il busto di Leonardo da Vinci in marmo di Carrara (copia dell'opera di Henri de Vauréal) indica la posizione originale della collegiata Saint-Florentin (edificio romanico dell'XI secolo) dove fu sepolto inizialmente secondo le sue volontà.

La prima tomba di Leonardo da Vinci

Il 23 aprile 1519, Leonardo detta il suo testamento al notaio Guillaume Boureau, che annota, "il testatore vuole essere sepolto nella chiesa San Fiorentino d'Amboise, e che il suo corpo vi sia portato dai cappellani". Alla sua morte, il 2 maggio 1519, vi viene sepolto.

Questa collegiata dell'XI secolo viene demolita tra il 1806 e il 1810 (il busto di Leonardo ne materializza la posizione nel parco del castello). Una campagna di scavi inizia nel 1863 sotto la guida d'Arsène Houssaye, ispettore dei musei di Francia e permette d'individuare uno scheletro vicino ad una pietra tombale sulla quale si possono leggere i frammenti del nome dell'artista e del Santo Patrono dei pittori, San Luca. I dati raccolti, soprattutto le monete italiane e francesi dell'inizio del regno di Francesco I, permetteranno ad Arsène Houssaye d'affermare che i resti sono quelli di Leonardo da Vinci. I suoi resti furono quindi trasferiti nella cappella Sant'Uberto nel 1874.

Regole di sicurezza



Video protezione



I minori sono ammessi sotto la responsabilità degli adulti che li accompagnano



Vicino alle mura: vietato spintonare; vietato arrampicarsi; lancio di proiettili pericoloso per i vicini.

Evacuazione incendio: segnale sonoro e luminoso; assistenza del personale

Uscite 1: Durante la giornata, attraverso le ex scuderie (Boutique) e la Torre Heurtault

Seguite il declivio naturale del sito. Raggiungete così la rampa principale che conduce verso l'orangerie (presenza dei servizi sanitari), poi seguite la rampa fino alle ex scuderie (presenza del bancone Histopad@ e della boutique) che potrete attraversare interamente.

Dalla boutique, accederete alla seconda torre del castello, la Torre Heurtault che offre una magnifica decorazione di "drôleries" della fine del XV secolo. Scendete la rampa fino a raggiungere il Centro-Città.



Uscita 2: Alla fine della giornata, dopo la chiusura delle ex scuderie (Boutique)



Seguite il declivio naturale del sito. Raggiungete così la rampa principale che conduce verso l'orangerie (presenza dei servizi sanitari), poi seguite la rampa per raggiungere direttamente la galleria dei Blasoni da cui siete entrati.

galleria dei Blasoni

Uscite 3: Raggiungere la porta privata utilizzata per entrare se disponete di un veicolo.



02 47 57 00 98

Fotografie :

© Erwan Fiquet : P1, P4(1), P19(1)

© RMN : P9(1), P11 (portraits), P12 (portraits)

© Musée de la Légion d'Honneur et des Ordres de Chevalerie : P2(1)

©Leonard de Serres : P2(2), P7(2), P19(2)

© FSL : P5, P7, P9(2,3), P10 (1,3,4), P11, P12(1), P13, P14, P15, P16, P18

© ADT Touraine JC Coutand : P6 ; P8 ; P17

